IL METODO E I METODI

DIPARTIMENTO METODOLOGICO

SCUOLA INFANZIA

Il metodo è presente fin dal principio in ogni esperienza, quindi in ogni forma di azione e di conoscenza…non è un metodo definitivo, si tratta di un'avventura che serve a costruire progressivamente il metodo o i metodi…che sono già presenti in modo quasi informale all'interno delle differenti azioni della giornata…

L'attenzione alla costruzione del metodo nella scuola dovrebbe avere la funzione primaria…

L'insegnamento non è un puro trasferimento di contenuti, ma è soprattutto la modalità mediante la quale il soggetto si appropria dei contenuti, tramite una o più forme di possesso metodologico…

L'insegnante dovrebbe essere un esperto e anche un inventore di metodi…

La programmazione della scuola dovrebbe mostrare, accanto ai contenuti che tratta, anche la teoria del metodo di apprendimento che ha assunto come guida dell'attività didattica.

Il Dipartimento è la sede dove convergono le esperienze utili a mettere in evidenza la posizione del metodo nei processi di insegnamento e di apprendimento…è il luogo dove avviene l'oggettivazione del metodo, il suo riconoscimento e la sua funzione…

è luogo della riflessione sul metodo…è un centro di analisi, di confronto, di orientamento metodologico, di contributo alla comunicazione interna, allo scambio di esperienze; è fonte di maggiore riflessione e individuazione di comportamenti sugli aspetti di processo e di metodo…

da "COMPETENZE E VALUTAZIONE METODOLOGICA"

Lucio Guasti

La scuola dell'infanzia è un luogo ricco di esperienze, scoperte, rapporti, che segnano profondamente la vita di tutti coloro che ogni giorno vi sono coinvolti, infatti riconoscendo la centralità dei bambini, essa si pone come un ambiente educativo, rispettoso della loro età, dei loro tempi di apprendimento e della loro unicità.

Ne deriva che la scuola sia un luogo per incontrarsi, per riconoscersi, per comunicare, per scoprire per crescere ed imparare.

Nelle scuole dell'infanzia del nostro Istituto non viene adottato in maniera esclusiva un metodo educativo che fa riferimento ad una ideologia pedagogica specifica ma vengono utilizzati alcuni aspetti, ritenuti utili per svolgere le attività programmate, che fanno riferimento a varie metodologie didattiche.

Pertanto le metodologie concordate unitariamente da noi insegnanti, per operare nella scuola dell'infanzia in modo consapevole, incisivo e verificabile, si fondano su elementi per noi fondamentali: **la progettazione, l'organizzazione e la valorizzazione dei tempi degli spazi e dei**

A)IL CURRICOLO IMPLICITO

Nelle nostre scuole dell'infanzia il curricolo implicito assume un'importanza fondamentale per alcune sue costanti, come la promozione dello star bene, la cura della vita relazionale, la progettazione di ambienti che sorreggono l'agire e l'esplorazione autonoma dei bambini, il ripetersi delle routine, la conduzione attenta dell'intera giornata scolastica e delle sue attività.

LO SPAZIO

Accogliente e curato, espressione delle scelte educative della scuola, offre al bambino l'opportunità di vivere in un ambiente che trasmette tranquillità e sicurezza.

Lo spazio è lo sfondo in cui il bambino agisce, la sua organizzazione è requisito per lo svolgimento dell'esperienza educativa.

Specificatamente strutturato: per favorire il fare da solo del bambino, la curiosità, il desiderio di fare, l'esplorazione, la ricerca personale, la socialità, la rappresentazione.

IL TEMPO

Il tempo flessibile e disteso garantisce una situazione di benessere nei bambini e consente loro di vivere con serenità la propria giornata, di giocare, esplorare, parlare, capire, sentirsi padroni di sé e delle attività che sperimenta e sulle quali si esercitano. - A scuola i bambini possono trovare proposte di tempi più naturali e lenti, rispettosi dei loro bisogni e diritti (comunicare, socializzare, essere autonomi, esplorare, costruire, giocare, muoversi, coltivare la fantasia).

Viaggiare ascoltando e rispettando il TEMPO di ogni bambino e bambina questo è il principio educativo che vogliamo condividere e ritenere fondamentale nella nostra scuola. Il viaggio comincia con l'accoglienza e l'arrivo in una casa più grande LA SCUOLA, una casa che accoglie tanti bambini e ci insegnerà un "tempo" diverso scandito

METODO MONTESSORI

Ogni bambino, se posto all'interno di un ambiente adeguato e preparato è in grado di trovare dentro se stesso la voglia di agire e conoscere

AMBIENTE ADATTO

L'ambiente adatto non si allude solo al fatto che tutte le suppellettili sono a misura di bambino, ma anche al fatto che il ritmo stesso è quello calmo e ordinato di ogni bambino.

L'ambiente ospita veri "angoli" di attività come:

- Angolo creativo
- Zona delle parole
- Angolo morbido
- Laboratorio delle attività manipolatorie e grafico-pittoriche
- Angolo delle costruzioni e dei puzzle

Di non minore importanza dal punto di vista educativo sono gli ambienti del pasto e delle cure igieniche.

- Spazi studiati, costruiti e preparati con oggetti e arredi proporzionati all'età, al fisico, alle capacità e alle esigenze motorie del bambino, perché possano così essere attivamente utilizzati e padroneggiati
- Spazi organizzati e ordinati con punti di riferimento stabili e riconoscibili, perché il bambino possa ricavarne una visione della realtà rassicurante e serena
- Spazi accoglienti, caldi e calmi per facilitare la libera espansione degli interessi e delle esperienze del bambino.

LE CLASSI DI ETÀ MISTE

Nelle scuole Montessori i bambini sono suddivisi in classi di 3, 4 e 5 anni. In questo modo i bambini interagiscono non solo con i propri

LA PEDAGOGIA POVERA

Con questa poetica, che sta ormai diffondendo in tutto il mondo, Antonio Catalano propone di parlare dell'infanzia come età dello sguardo, non come età anagrafica. Gli adulti si propongono di educare i bambini, ma sono bambini che educano gli adulti. I bambini sono filosofi e poeti, ci insegnano ad essere lì e da nessun'altra parte, a liberarci di sovrastrutture, a meravigliarci, a giocare e a creare con materiali semplici, poveri, essenziali.

L'infanzia è un luogo sospeso, leggero, senza tempo, che ci chiede di metterci in contatto con le altre anime, per vivere con fragilità, tenerezza, vulnerabilità, comprensione.

E' l'infanzia che ha ispirato la levità dei grandi pittori del Novecento: Paul Klee invita a non guardare i suoi quadri, ma ad andare in una scuola materna.

Antonio Catalano elogia il "tonto", che sa ancora meravigliarsi, e ci invita ad "abbandonarci con gli occhi nei cieli infiniti, a non aver paura di esplorare quel pianeta che nessun occhio vede, a lasciarci andare al sussurro, alla vertigine, ad abbandonarci alla luna, ululando nei boschi, facendo il verso del pesce, muovendo le braccia come ali, per sentirci liberi di stare nei mondi immaginari, quei mondi che sono al nostro fianco, che ci prendono per mano e ci accompagnano coccolandoci nell'abbandono d'infanzia, là dove le parole non erano ancora piene di senso, ma piene di suoni di vento, di pioggia, di grida, di pianti di gioia".

MANIFESTO PER UNA PEDAGOGIA POVERA

DI *ANTONIO CATALANO*

proclamato per la prima volta il 22 ottobre 2016 presso il Polo Universitario di Asti,

in occasione del Convegno

La Pedagogia Povera: un momento di incontro

Questo manifesto poetico-pedagogico mette al centro l'infanzia, chiamando i bambini Creature.

La Creatura agisce nel luogo della vita che chiamiamo infanzia. Il termine Creatura definisce un essere fragile, preso nel turbinio del suo passaggio terreno. Si intende l'infanzia non come età anagrafica, ma come un'età dell'animo, che pone al centro lo sguardo. L'infanzia, quindi, è un modo di guardare il mondo per iniziare a stupirsi e a meravigliarsi. Quindi Creature fragili e curiose, perché sono pronte ad esplorare il mondo. Ci piace restituire alle Creature il ruolo di principali esploratori dell'animo. Intendiamo Creature anche nell'accezione francescana, per la quale la povertà è un grande insegnamento a cercare ciò di cui veramente abbiamo bisogno. Creature, dunque, parte del creato come gli alberi, le piante, le piume, gli animali, gli insetti, le montagne, le nuvole e i pesci.

LA POESIA E LA CONOSCENZA

Mettiamo come Uno di cuori del nostro manifesto la Poesia, non come qualcosa di estraneo alla conoscenza, ma come elemento che dialoga e fornisce spunti e riflessioni all'apprendimento. Pensiamo che non ci possa più essere separazione tra queste due cose, per far crescere creature che sappiano riconoscere la bellezza nelle cose ("Le cose di ogni giorno nascondono segreti per chi le sa guardare ed ascoltare", G.Rodari). Quindi, attraverso la poesia, avvicinare alla bellezza per comprenderla e rimettersi così in contatto con il creato.

L'ESPERIENZA

Gli adulti possono suggerire esperienze, ma devono permettere alle Creature di vivere l'idea di esperienza. Mai sostituirsi a loro. Crediamo che nell'esperienza ci siano tutte le cose necessarie da scoprire per organizzare la mente e il cuore e ritrovare gli strumenti per esplorare il mondo. L'esperienza permette alle creature di farsi le regole proprie e i metodi per riflettere sulle idee e organizzarle e scoprire che il vero patrimonio di un essere umano sono le idee e i pensieri. L'esperienza che intendiamo noi è quella che serve per risvegliare la mente umana. L'esperienza, così, può cogliere ciò che c'è di universale nelle piccole cose. "E una meraviglia sentire l'anima di ogni piccola cosa" (Anonimo).

I SOGNI

I genitori, i maestri devono dare alle Creature gli strumenti affinché essi possano costruirsi da soli i propri sogni. Dobbiamo dare sogni ai nostri figli, grandi sogni. Per far questo bisogna smettere di riempirli di cose superflue, perché non comprendono più i veri bisogni. Soffochiamo i loro sogni e i loro desideri. Le Creature devono fare fatica a costruirsi i sogni e avere desideri. Solo così saranno pienamente consapevoli della vita che li circonda. Suggerimento: per Natale si consiglia di non regalare la scatola con dentro il giocattolo, ma direttamente la scatola vuota.

LA FATICA

Mettere in moto il senso della fatica per conquistarsi le cose, anche le più semplici. In questo senso l'idea della Pedagogia Povera è quello di restituire alle mani il ruolo centrale nell'esplorazione, a volte perduto. Con le mani la Creatura indagherà la materia che lo circonda, per imparare a rispettarla e a volte utilizzarla. Le Creature devono essere inventori del mondo che li circonda, devono scavare la terra, fare il pane, costruirsi giocattoli, fare l'orto. Concepiamo l'orto come una grande forma d'arte.

GLI EDUCATORI

Pensiamo a educatori smemorati, che non sappiano ciò che vogliono realmente, educatori formati che si sono dimenticati tutto: tutte le tecniche, tutte le teorie. Ci piace un educatore che cerca, che esplora, che mette in gioco le proprie fragilità, un educatore distratto e allo stesso tempo con il dono dell'ascolto, che abbia orecchio assoluto per i suoni e l'energia che sprigiona la relazione con la Creatura. Gli educatori devono ritrovare il mistero della relazione e scoprire che tutto può essere magia. Gli educatori dubbiosi, ecco come ci piacciono, Creature anche loro fra le Creature, fragili tra i fragili. Gli educatori, infine, devono avere la consapevolezza della cura.

L'ERRORE

Secondo la Pedagogia Povera l'errore è una risorsa inimmaginabile. È nell'errore che trovano spazio la fragilità e la vulnerabilità. SBAGLIARE E' UMANO, PERSEVERARE E' POETICO. Questo è uno dei principi fondanti della Pedagogia Povera. L'errore a volte apre una visione nuova della stessa cosa. L'errore mischia le cose, confonde il cielo con la terra, la terra con il mare, il mare con le nuvole, le nuvole con le montagne, in un unico grande sentiero. Le Creature che fanno errori sanno nell'intimo dell'anima che il mare non è nient'altro che un cielo rovesciato. Nell'errore esiste la memoria ancestrale degli uomini. La linea retta non può fare a meno dello scarabocchio, del pasticcio, dell'errore. Da troppo tempo lo scarabocchio è diventato sinonimo di errore. Sbagliato! Lo scarabocchio-errore mette in contatto diretto la mano con l'anima:

un’enorme risorsa per comprenderci e comprendere. Intendiamo allestire un museo sentimentale degli scarabocchi. Naturalmente non lo intendiamo solo come un segno grafico, ma anche come scarabocchio fisico, scarabocchio dell’animo, là dove si annida l’invisibile, l’indicibile e l’antigrazioso.

IL PRELINGUAGGIO

Con la Pedagogia Povera iniziamo lo studio approfondito del prelinguaggio caratteristico della prima infanzia, non per decifrarne il significato, ma per comprenderne il valore poetico-filosofico, perché crediamo che il prelinguaggio, liberato da significato, si colloca nella dimensione magico-evocativa che per antica natura le Creature possiedono. Infanzia, quindi, come preistoria dell’umanità, in cui i segni sono collegati direttamente ai sogni e all’anima. Si costituirà un museo che raccoglierà i suoni della prima infanzia come memoria grafica. Nella Pedagogia Povera le parole “saggio di fine anno”, “animazione”, “attività motoria”, “educazione all’immagine”, “coreografia” saranno sostituite dalla parola GIOCO. Intendiamo il gioco come sorgente che restituisce leggerezza e levità alle Creature.

PREMESSA E LINEE GUIDA DALL’INFANZIA ALLA SECONDARIA

Gli insegnanti dei tre ordini di scuola confrontandosi sui traguardi di competenza per il curricolo di italiano sottolineano la finalità di garantire ad ogni alunno il diritto a quella serenità che viene dal sentirsi capace di poter esprimere i propri pensieri, trovare uno spazio per sé che non limiti quello altrui, riflettere sulle proprie esperienze, rielaborarle e raggiungere una buona autonomia personale.

L'alunno ha diritto a “star bene a scuola” e questo implica l'attuazione di pratiche che lo coinvolgano fin dal suo primo ingresso alla scuola dell'Infanzia: buona accoglienza, attenta cura degli spazi e degli ambienti, attenzione continua a favorire un clima sereno e a creare il senso d'identità del gruppo.

Tenendo conto dei bisogni, dei tempi e dei ritmi di ciascun alunno, l'obiettivo a cui tendere sempre è l'acquisizione delle competenze fondamentali individuate, tutte tra loro profondamente interconnesse, e riconducibili tutte a quella della comunicazione, ovvero la capacità di esprimere concetti, pensieri, sentimenti, fatti e opinioni in forma sia orale sia scritta e di interagire adeguatamente e in modo creativo sul piano linguistico in un'intera gamma di contesti culturali e sociali.

Occorre sviluppare sia negli insegnanti che negli alunni un atteggiamento sempre legato alla volontà di comunicare con l'altro, perché solo così si avranno benefici e miglioramenti.

Gli insegnanti pertanto ritengono utile procedere alla stesura di un curricolo di italiano che abbia come dimensione trasversale, ma attinente e peculiare alla *comunicazione*, la dimensione del *rispetto;* il rispetto dei tempi e dei turni di una conversazione, il rispetto dell'altro e del suo pensiero, il rispetto dell'ambiente circostante, il rispetto delle regole e di certi comportamenti, il rispetto come empatia, cura e riflessione verso sé stessi ed i propri sentimenti e pensieri e verso quelli altrui nello stesso modo, attraverso quello che è a tutti gli effetti un percorso di educazione alla convivenza civile e competenza sociale e civica.
Si attiva un percorso che vede varie fasi in cui si ascolta, si racconta, si condivide un'esperienza fatta e quindi, sempre, si produce.
E' un percorso che propone e prevede alcune linee – guida o "fili conduttori" che vadano dalla Scuola dell'Infanzia alla Scuola Secondaria e diventino anche dei punti fermi per gli alunni nel loro percorso scolastico e di vita.

In questo percorso l'attività del leggere si propone come centrale e fondamentale. Se è vero che nella lettura l'obiettivo fondamentale è quello di appropriarsi del contenuto, e ciò rappresenta una pratica ordinaria e vincolante della scuola, non bisogna dimenticare mai l'aspetto del piacere connesso al leggere, ed è quindi cruciale la creazione fin dall'infanzia di un rapporto affettivo, di un legame particolare tra bambino e libro, che deve continuare e mantenersi per tutti gli anni di scuola. Gli elementi fondanti emersi sono: stimolare la curiosità e mantenere la passione per la lettura, lavorare ad un continuo arricchimento del lessico (spesso di ostacolo alla comprensione e godimento di un testo), insegnare un metodo di lettura per fasi (prelettura – lettura orientativa, lettura analitica, riflessione, schematizzazione e ricostruzione) e per processi (ricordare, capire, applicare, analizzare, valutare e creare).